

SEMINARIO. In Camera di Commercio ragazzi in primo piano grazie alla Fondazione di comunità qualità per la vita

«I giovani responsabili sono quelli più liberi»

Gianni Zen: «Gli adulti da talent-scout non diventino talent-killer». Marini: «Le famiglie investono in cultura»

Chiara Roverotto

I giovani si devono preparare a vivere in una società multietnica, ad avere un lavoro flessibile, ad usare le tecnologie, ma soprattutto la testa. Hanno bisogno di dialogare con gli adulti sia mondo dell'associazionismo che in quello professionale. Vivono in mondo virtuale, ma devono crearne uno di parallelo basato sull'affettività, su rapporti sinceri, sentiti e duraturi.

«I giovani e il loro futuro» era il tema del seminario organizzato dalla Fondazione di comunità qualità per la vita (tra i soci l'Ulss 4, la Provincia e la Camera di Commercio) che ha fatto sedere attorno allo stesso tavolo, Daniele Marini, direttore della Fondazione Nordest, Gianni Zen, preside dell'istituto tecnico industriale "Rossi", e mons. Livio Destro, arciprete del Duomo di Thiene.

«È importante - ha sottolineato

«Non esiste solo una vita virtuale vissuta su internet. Dialogo e lavoro restano fondamentali»

ato il presidente della fondazione, Michele Negri - che minori e giovani si appropriano degli spazi della comunità, sappiano vivere bene il tempo e non consumarlo, devono essere consapevoli delle loro abilità e devono imparare ad essere attivi e protagonisti nei loro Comuni, scuole e quartieri.

Una raccomandazione: ma come metterla in atto? «I giovani d'oggi si ritrovano a vivere con un mondo diverso legato all'immigrazione e quindi all'integrazione - ha detto Daniele Marini - solo nel Nordest sono rappresentate 160 comunità straniere e 140 etnie. Aprire le frontiere significa trovarsi in banco con senegalesi, sik piuttosto che con marocchini o tunisini. E non abbiamo politiche sufficienti per far sì che questo passaggio avvenga con tutte le accortezze possibili».

«Le famiglie rispetto agli Anni Ottanta - ha continuato Marini - hanno iniziato ad investire sulla cultura dei figli e questo è stato un passaggio fondamentale. Un esempio? Lo "sportsistem", la zona dove si fabbricano scarpe. In una fabbrica su 300 dipendenti gli operai erano 30, il resto era composto da giovani tecnici, addetti al marketing, ingegneri, addetti alla logistica. Il mercato del lavoro non è precario bensì flessibile, purtroppo nel

nostro welfare non è stata applicata la seconda parte della legge Biagi che prevedeva la riforma degli ammortizzatori sociali».

E, infine, una riflessione sul tempo «che non è più definito e per comunicare esistono tv, telefonini, internet. In sostanza sono cambiati i nostri codici e quindi come mutano i nostri stili educativi nei confronti delle giovani generazioni?»

A rispondere il preside del "Rossi", Gianni Zen: «Con l'ottimismo, con la capacità di vedere il bicchiere sempre mezzo pieno e non il contrario. Il mondo va affrontato senza paura. I giovani devono avere la capacità di guardarsi allo specchio e di chiedersi chi sono e che cosa vogliono. E noi adulti da talent-scout non dobbiamo diventare talent-killer. Non esistono ragazzi stupidi, ma giovani con intelligenze diverse. La scuola non va presa sempre con "uffa", deve creare interesse, entusiasmo per cui benvenuta la riforma. Consigli? Dalla responsabilità nasce anche la libertà». «Più i ragazzi sono responsabili delle loro scelte scelte - aggiunge Zen - più operano per loro stessi e per la strada che riusciranno ad intraprendere. L'ufficio più importante della scuola è la coscienza dei giovani. Ed è su questa che dobbiamo lavorare».

«Per molti giovani c'è solo internet - ha detto don Livio Destro - ma non si può vivere un'esistenza virtuale, la tecnologia non può sostituire la realtà fatta di conoscenze, interazioni. La vita sociale, l'esperienza educativa e il lavoro rappresentano un arco unico che non può essere spezzato: bisogna aiutare i giovani a capire l'unicità dell'esistenza». ♦



Da sinistra i relatori Gianni Zen, Daniele Marini e Michele Negri

I progetti premiati

Disabili, bambini, giochi Il lavoro dei volontari

Ecco i progetti premiati sui 63 presentati (la Fondazione aveva messo a disposizione 30 mila euro): 1 Centro Salesiani di Schio con un contro programma la dispersione scolastica. 2 Bassani Ferrarin di Thiene (Tempo insieme scuola). 3 Istituto comprensivo S. Francesco d'Assisi Tezze sul Brenta (Conosciamoci a teatro). 4 Associazione "Incontro tra i popoli" di Bassano (Ce la puoi fare). 5- Liceo Corradini di Thiene (Mani sporche). 6- Comune di Valdistico (Il solito posto) 7 Cooperativa "Meraviglie" Barbarano (Dire, fare,

pensare). 8 Amici del villaggio di Rosà (Far crescere un bambino). 9 Istituto di Fara Vicentino (Valorizzare il merito). 10 Comune di Posina (Ci vuole un villaggio). 11 Istituto Rodari di Rossano Veneto (Agenzie per il benessere). 12 Comune di Calvene (l'orto cibernetico). 13 Direzione didattica di Marostica (Giochi di matematica) 14. Istituto tecnico Silvio De Pretto di Schio (Cuore pensante). 15 Parrocchia di Malo (Percorsi formativi)

Fuori concorso riconoscimenti a due progetti per la disabilità: "Sport Insieme" di Piovene e la cooperativa Easy con "Abilmente".